

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	TROLIO
_Nome	ANTONIO
_Matricola	752099
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN ENGINEERING
_Sezione	VIRTUAL
_e-mail	trolio.antonio@gmail.com
_Sede di scambio	NL DELFT 01
_Stato	OLANDA
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Vivere un'esperienza di scambio Erasmus in una delle università più grandi (e attrezzate) d'Europa per uno studente di Design a mio parere rappresenta un'enorme occasione di crescita e maturazione professionale al livello di consapevolezza dei trends e delle richieste di un attuale mercato europeo in continua evoluzione. Ciò si traduce nel lavorare in svariati team internazionali, con docenti di grosso calibro, attrezzature all'avanguardia e supporto di aziende ormai leader consolidate sul mercato del Design and Engineering europeo.

Spesso erroneamente succede che un'esperienza Erasmus sia equivocata o male intesa come un periodo in parte più "rilassato", durante il quali seguire corsi e sostenere esami diviene più semplice perché si è appartenenti ad una categoria di studenti stranieri, protetti da una sorta di "privilegio" o "aiuto" maggiore da parte di docenti o esaminatori pronti a chiudere un occhio su eventuali mancanze in nome di una difficoltà maggiore di uno studente esterno rispetto ai normali studenti in sede. Questo non è assolutamente il caso della Delft University of Technology. L'inserimento diretto all'interno di Master internazionali infatti annulla di fatto la condizione di studente straniero o Erasmus. Seguire lezioni, sostenere esami e prove in una lingua diversa da quella di appartenenza (inglese) riappiana la condizione di tutti gli studenti iscritti, olandesi (in questo caso) compresi. Quindi, di conseguenza, le richieste di docenti, coach, responsabili e aziende diventano identiche per chiunque sia iscritto a frequentare quelle lezioni o sostenere quell'esame.

La mia esperienza nel corso dei sei mesi di scambio è stata molto più che soddisfacente, a livello universitario, lavorativo e sociale. Nell'ambito universitario ho avuto il piacere di lavorare in team internazionali o composti di soli studenti olandesi, quindi la possibilità di sperimentare metodi, orari e organizzazione del lavoro radicalmente diversi da quelli a cui ero abituato, e di trarne vantaggio facendo tesoro di quest'esperienza. Ho potuto toccare con mano quali sono le reali possibilità di un'università così tanto grande e quindi così tanto potente (in termini di mezzi e credibilità nei confronti di grandi realtà aziendali) in Europa. Ho dovuto però sostenere il peso di voler essere in una realtà così grande ed efficiente, ed impegnarmi tanto per raggiungere i miei obiettivi. Ho lavorato sporcandomi le mani in laboratori dove altri ragazzi come me cercavano di realizzare "il futuro" e ho potuto vederne alcuni riuscirci. Ho capito che ciò che all'interno delle nostre università non ci piace spesso non è impossibile da cambiare, e che basterebbero poche (ma sostanziali) modifiche per fare in modo che possano funzionare almeno un po' meglio. Ho visto grandi manager colloquiare con ragazzi come me con estrema facilità e allo stesso tempo grande rispetto e idee brillanti e vincenti nascere da questo tipo di dialogo. Ho visto ragazzi

meritevoli essere praticamente "adottati" dall'università per poter realizzare le proprie idee, progetti validi fare letteralmente il giro del mondo senza il bisogno di una grande firma ad accompagnarli, studenti con dinanzi a loro un futuro pieno zeppo di prospettive che gli spettavano perché valevano. Ho sentito di dover dare tanto, ma allo stesso tempo mai mi sono sentito defraudato di un merito o un traguardo raggiunto.

L'impostazione dell'intero Master alla TU Delft e l'approccio al progetto differiscono principalmente dalla LM in Design and Engineering del Politecnico di Milano sull'impronta più ingegneristica del Master in Integrated Product Design. Ciò permette agli studenti di affrontare progetti tecnologicamente più complessi o delicati e di avere un numero maggiore di clienti, quindi poter avere un'azienda cliente realmente interessata che segue esclusivamente un solo gruppo di lavoro. Il carico di lavoro rispetto a quello del Politecnico è abbastanza equivalente, maggiormente suddiviso nell'arco delle settimane di revisione.

Nucleo fondamentale di molte delle lezioni e dei progetti è sempre stata la sostenibilità e l'urgente necessità di una svolta nelle abitudini e nei comportamenti attuali degli uomini in quanto consumatori, alla quale contribuire attivamente ricercando e proponendo nuove soluzioni e applicazioni tecnologiche.

In breve, consiglierei quest'università a tutti coloro che desiderano sentirsi all'interno di un meccanismo più grande ed organizzato, ma che allo stesso tempo hanno tanta voglia di fare senza risparmiare nessuna energia.

Al di fuori dell'università, la città di Delft e l'Olanda in generale offrono molto sia sul piano del divertimento che della cultura. Vivere in una cittadina più piccola dopo sette anni di grandi città italiane mi ha fatto ad esempio ritrovare il piacere di vivere molto a contatto con la natura e il bello di riuscire a conoscere a fondo il posto in cui si vive anche dopo soli sei mesi. Sentirsi un po' più a casa. Uscendo per una festa e incontrando le stesse persone che ritrovi in università, andando ad un concerto e riconoscendo tanta gente nella moltitudine.

La varietà di culture che si ritrovano a vivere la città di Delft (grazie all'università) permette di scoprire o riscoprire altre forme di divertimento, legate a Paesi che molti di noi non hanno mai visto, e allo stesso tempo di portare all'interno di questo circolo virtuoso le proprie idee e abitudini. Tutte le persone che ho conosciuto, di qualsiasi estrazione sociale o età, mi hanno trasmesso tranquillità, voglia di vivere, costanza, impegno e serenità. L'impressione maggiore che potrei dire mi sia rimasta della popolazione olandese in generale è che siano appunto un popolo felice, che è riuscito ad organizzare il suo modo di vivere in maniera tale da sentirsi sempre ricompensati a sera di tutto il lavoro svolto durante il giorno. Una felicità contagiosa, fondamentale per non sentirsi arrancare sotto il peso dello stress di un periodo pesante.

Infine, penso che vivere un'esperienza come quella che io ho avuto la possibilità di vivere ci arricchisca sempre profondamente, nello stesso momento in cui ci si pone dinanzi agli occhi la prova vivente che un altro modo di vivere è sempre possibile, che ci piaccia o meno.